Cattolici Lgbt porte girevoli a Santa Marta

MARCO GRIECO



Foto: M. L. Antonelli / Agf

Con il Giubileo alle porte, **papa Francesco** si prepara a traghettare la Chiesa in acque ignote. Smaltita la novità del primo pontefice latinoamericano e, fatta salva una breve parentesi di popolarità nello smarrimento collettivo della pandemia, i dati mostrano che i cattolici sono sempre di meno fra gli under 35. Secondo il Rapporto giovani dell'Istituto Toniolo, oggi solo il 32,7 per cento dei giovani si definisce cattolico: dieci anni prima era il 56,2 per cento. Queste cifre implacabili traducono la distanza fra l'istituzione cattolica e le nuove generazioni affamate di diritti civili, soprattutto su temi che per la Chiesa sono ancora scivolosi, come l'identità sessuale e di genere. E su cui più volte è scivolato lo stesso pontefice, che appare bifronte sul tema, come dimostra il malumore fra i cattolici tedeschi, i quali vorrebbero di più dal papa che ha dichiarato al mondo: «Chi sono io per giudicare una persona gay che cerca il Signore?».

Le aperture del pontefice, il rigore dei vescovi non occidentali. Stop and go al programma di accoglienza giubilare di un gruppo di gesuiti con l'avallo del Papa

Per i cristiani Lgbt quelle storiche parole sono state l'inizio di una rivoluzione, a tratti sfumata. Lo dimostra il caso del pellegrinaggio giubilare concesso a La Tenda di Gionata, associazione che accompagna i credenti queer: previsto per il prossimo 6 settembre, l'evento è stato dapprima cancellato dal calendario ufficiale per riapparire giorni dopo. Agli organizzatori, la segreteria sinodale aveva giustificato la rimozione online con «un problema di documentazione da presentare». Eppure, il caso mostra come la chiesa cattolica, nel relazionarsi con la comunità arcobaleno, sembri un elefante in una cristalleria. Il papa stesso, per capirci, non ha confermato né smentito l'iniziativa, mentre, dietro le quinte, mostra un lato meno rigido, lasciandosi andare a dichiarazioni spesso contraddittorie. È successo, per esempio, durante il Sinodo sulla sinodalità, che per tutto il mese di ottobre ha riunito in Vaticano 368 padri e madri sinodali per tracciare i nuovi orizzonti della Chiesa romana. Il riconoscimento della realtà Lgbt, in cima all'agenda della prima sessione, non solo non è stato toccato, ma procrastinato a gruppi di lavoro specifici. «Il sinodo non è una convention», aveva dichiarato a settembre il cardinale **Mario Grech**, segretario del Sinodo, alla vigilia della sua apertura. Eppure, se si consultano le sintesi delle conferenze dei vescovi di ciascun Continente inviate a Roma prima dell'apertura dei lavori, si può tracciare una mappa dell'omotransfobia delle istituzioni cattoliche in alcune par-



IL VATICANO
Papa Fracesco allo Stadio Olimpico per la Giornata mondiale dell'infanzia

ti del mondo, e come queste prese di posizione abbiano un peso politico.

Per le chiese d'Africa e America Latina, per esempio, l'orientamento omosessuale non esiste, e la comunità queer è invisibile. Il documento dei vescovi del Medio-Oriente fa anche peggio: accusa la comunità Lgbt di «importare idee e concetti provenienti dalla società occidentale» e «impattare sui giovani» con la «diffusione della teoria del gender nel mondo della comunicazione elettronica e dei social network». L'idea che il famigerato gender sia l'ultima minaccia ai valori cristiani diventa certezza nelle realtà ecclesiali mano a mano che ci si allontana dall'Europa occidentale, dove – stando ai dati ufficiali della Santa sede – i cattolici praticanti sono in ascesa. Il cardinale africano **Fridolin Ambongo**, arcivescovo di Kinshasa, è stato fra i più accesi critici di Fiducia Supplicans, il documento vaticano che apriva di fatto alla benedizione delle coppie Lgbt: «In Africa non ci saranno benedizioni alle coppie omosessuali», ha dichiarato il 25 gennaio scorso a margine di un simposio dei vescovi africani in cui ha rivendicato l'africanità delle chiese locali: ancora oggi, in 33 nazioni africane su 54, un orientamento sessuale non conforme è criminalizzato con la detenzione. In Ghana, malgrado l'accoglienza ribadita dal cardinale locale **Peter Turkson**, i vescovi non solo supportano la lesiglazione omofoba Human sexual rights and family values bill, ma accusano l'Occidente di imporre «valori culturali stranieri inaccettabili».

L'approccio ambivalente di Papa Francesco, talvolta presentato come una postura pastorale di coincidenza fra opposte visioni, talaltra come una forma di discernimento gesuita, sfuma nei fatti il contorno dello spazio che le persone credenti della comunità queer sentono per loro: in undici anni di ▶



SAN PIETRO
Incontro con i giovani dell'Azione cattolica a San Pietro

pontificato, le cosiddette «aperture» ufficiali – se per aperture s'intendono le legittime richieste di modifica dei passi più controversi del catechismo cattolico, avanzate pure da svariati teologi – si sono tradotte in attività principalmente assistenziali. In occasioni ben più incisive, come la prima sessione sinodale, il riconoscimento di un partecipazione più attiva dei cristiani Lgbt alla vita della Chiesa, è stato bypassato e procrastinato. Una mossa inspiegabile, stando alle importanti affermazioni che Francesco rilascia nelle udienze private: «Papa Francesco ha detto che le persone transgender e intersessuali non sono un'ideologia. Hanno una dignità umana, sono amate da Dio e le loro differenze devono essere rispettate», dichiara a L'Espresso suor **Jeannine Gramick**, paladina dei diritti arcobaleno dal lontano 1977, quando fu ostracizzata da Papa **Giovanni Paolo II** e riabilitata solo di recente. Come racconta, il 12 ottobre scorso il pontefice ha ricevuto lei e **Cynthia Herrick**, un'endocrinologa specializzata in transizione di genere da oltre 15 anni, che aggiunge: «È stato un incontro ricco di speranza. Papa Francesco ha convenuto che supportare le persone transgender nel vivere la loro verità è una celebrazione della creazione di Dio».

Per le chiese d'Africa e America Latina la comunità queer è invisibile. Il documento sinodale dei vescovi del Medio-Oriente la accusa di impattare sulle giovani generazioni

Parlare di identità Lgbt in alcuni Stati è un'opportunità di affrancamento dal controllo politico: «I corpi continuano a essere sottoposti al vaglio di ogni Stato. Come donna intersessuale, il mio ha dovuto affrontare mutilazioni alla nascita senza il mio consenso», dice **Nicole Santamaria**, donna intersessuale di El Salvador, immigrata negli Stati Uniti per evitare la pena capitale, che ha incontrato il pontefice: «Papa Francesco ha paragonato il mio percorso di vita a quello delle donne che hanno subito mutilazioni genitali praticate in alcuni Paesi africani. Ha anche detto che viviamo nel mistero della creazione di Dio e che ognuno di noi è unico per il modo in cui è stato creato».

Padre **James Martin**, il gesuita statunitense attivo da anni nel creare un ponte con la comunità Lgbt, vede la chiesa cattolica come un grande cantiere aperto. Nei corridoi vaticani qualcuno lo chiama *trouble maker*, gli sta lontano. Eppure, senza rivelare nulla degli incontri privati avuti durante il Sinodo, puntualizza: «Oggi il clima è più disteso, c'è meno rabbia e incoscienza. Ma la questione Lgbt resta dietro le quinte».

Meno entusiasta è **Francis De Bernardo**, direttore esecutivo di New ways ministry, associazione impegnata da decenni nell'assistenza spirituale alla comunità queer: «Non posso dire di essere ottimista o pessimista. Ora si sta discutendo sullo stile da adottare, ma c'è ancora molta strada da fare, tanti leader nella Chiesa devono imparare ad ascoltare piuttosto che seguire cliché e stereotipi».

L'anno giubilare incipiente apre l'incognita sulla questione Lgbt, che finora è entrata in Vaticano non dalla porta d'ingresso, ma da quella girevole di casa Santa Marta. D'altra parte, le persone credenti queer hanno vissuto troppo tempo nelle catacombe per capire la differenza fra la prudenza e la paura di osare per evitare il rischio, come scrive l'autrice nigeriana **Chimamanda Ngozi Adichie**, che «la paura di offendere, la paura di scompigliare i prudenti livelli del comfort diventi un feticcio». 'E

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: M. L. Antonelli / Agf